Martedì 21 Settembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 225
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 16.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali • Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici • vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Goriziano

Per la battaglia economica

Come abbiamo annunciato ieri, nella sala superiore del Teatro Verdi, l'avv. Mengni tenne una conferenza sulla battaglia economica, impegnata per volere del Duce e dietro iniziativa del Fascio locale e che continua a dare frutti soddisfacenti.

Abbiamo notato fra i convenuti: il sen. Bombig, il sottoprefetto cav. uff. Anzà, il commissario cav. uff. Gregco, il commissario della Camera di Commercio sig. Antonio Orzan, l'ing. Ribi, il segretario della Sezione del P. N. F. ten. Bozzini coi componenti il direttorio del Fascio; prof. cav. Atti Ovenezia, avv. cav. Pinausi, signori Franceschelli, Meo, De Comelli; i componenti del comitato della battaglia economica signori prof. Pauluzzi, Bader, Morassi, ing. Heize, prof. Pagani; il Procuratore del Re gr. uff. Trapani coi Sostituti Procuratori cav. Miglietta e cav. avv. Gaspari, nonchè il presidente del Tribunale cav. avv. Molinari e diversi altri giudici. Erano pure convenute personalità che apprezzano l'alto e benefico scopo della battaglia ingaggiata per i fini precipui della Nazione.

L'oratore, accolto da vivi applausi, parlò del concetto della battaglia economica e dei suoi fini precipui, tratteggiando a larghe linee, i benefici che verranno ad accrescere il prestigio della Nazione, la quale deve assolutamente bastare a se stessa per economizzare e per potersi finalmente svincolare dagli obblighi, che la tengono legata alle altre nazioni dalle quali purtroppo dobbiamo fornirci dei generi che in Italia non si possono avere.

Si intrattenne a dimostrare i punti fondamentali, cioè: esportare più ed importare meno, produrre più e consumare meno e con una disquisizione, da persona versatissima in materia finanziaria, portò gli uditori sul campo pratico delle sue deduzioni.

Alla fine fu vivamente complimentato ed applaudito, riscotendo larghi consensi.

Le maestranze della "Pirelli" a Gorizia

Ieri alle ore 11.50 arrivarono nella nostra città, accompagnati dai loro dirigenti, i componenti il pellegrinaggio alle terre redente della Venezia Giulia, degli stabilimenti della «Pirelli» di Milano.

Alla stazione centrale erano convenuti i rappresentanti dei combattenti, dei volontari, dei mutilati, dei sindacati col segretario prof. Tito Vespasiani con le bandiere delle varie associazioni. Notammo pure il labaro del Comune portato dal capo delle guardie e scortato da due valletti in grande uniforme. Numerosi i fascisti accorsi a ricevere gli ospiti e i componenti i sindacati, nonchè i soci dell'Unione Ginnastica colla fanfara, bene diretta dal maestro Roccaforte.

All'arrivo del treno speciale recante i 450 gitanti, la fanfara intonò «Giovinezza», mentre dal gruppo dei fascisti partivano numerosi alalà per gli ospiti. Si formò un corteo che si portò, attraverso il Corso Vittorio Emanuele a quell'ora molto affollato, alla sede Comunale, fatto oggetto ai saluti di tutti i presenti che facevano ala al suo passaggio.

Quivi il sen. Bombig con alata parola, inspirata ai suoi vivi sentimenti di italianità, porse il saluto di Santa Gorizia, ricordando che, mentre il soldato italiano combatteva alla fronte, i goriziani combattevano un'altra battaglia forse più ardua contro l'acerrimo nemico e contro la tracotanza degli Slavi che volevano predominare e farsi padroni della città. Ma ora che Gorizia è stata redenta, essa rivede, con molto piacere e con molto orgoglio, le possenti giovinezze italiche, che si sono lanciate alla sua liberazione. Egli salutò pure i veri artefici della produzione nazionale: le maestranze di uno dei più grandi stabilimenti della capitale lombarda che nel mondo intero fanno conoscere coi loro prodotti il genio italiano. Finì con l'inneggiare al Duce e all'Italia.

Il capitano Barzotti ebbe quindi nobilissime parole di ringraziamento per il rappresentante della nostra città e per le accoglienze inaspettate, onde i pellegrini sono stati accolti dalla cittadinanza goriziana.

Il sen. Bombig ringraziò per le parole dette in suo onore; e quindi il prof. Vespasiani si disse orgoglioso di porgere ai camerati milanesi il saluto dei lavoratori goriziani, che presto anche essi ritroveranno la forza di unirsi compatti per poter vincere le mete agognate, per la loro stabilizzazione nelle file omogenee dei sindacati.

Il corteo quindi si sciolse e i pellegrini si portarono nei diversi alberghi già prefissati.

Nel pomeriggio, a mezzo di automobili, si recarono a visitare i luoghi della gloria e della vittoria dove il valore dei nostri soldati più rifulse. Alla sera ripartirono, diretti alla volta di Milano.

L'arresto di uno straniero

A Podrai del Piro quei carabinieri trassero in arresto il fabbro Giovanni Loncar di Giacomo, di anni 34, da Trnovitich (Jugoslavia), il quale, proveniente dalla Francia, sprowisto di documenti, tentava di rientrare in Jugoslavia. Ora si trova nelle nostre carceri.

A chi di dovere

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

è veramente una anormalità non ammessa nemmeno dal regolamento di polizia stradale il veder dei birocci, trainati da cavalli, uno dietro l'altro e guidati da un solo conducente.

Parliamo a proposito dei trasporti di quella impresa che gestisce il trasporto della sabbia e della ghiaia che o per economia o per altre ragioni, non plausibili, si serve di un uomo solo per vigilare tre o quattro cavalli i quali invece di procedere in linea retta, formano delle trasversali, con gran pericolo degli automobilisti e dei ciclisti, tagliando ad essi la strada.

Sappiamo che le guardie del Comune hanno scritto verbali su verbali su questo inconveniente ma, data la solita burocrazia, i reclami in parola dormono fra la polvere su qualche tavolo della Pretura.

Forse un giorno verranno presi in considerazione ed allora sarà troppo tardi per evitare delle disgrazie.

Anche ieri, proprio in via Leoni abbiamo dovuto assistere ad uno scontro, avvenuto fra una automobile e l'ultimo biroccio di coda di una colonna di questi trasporti di terra. Meno male che il cozzo non fu violento, per la prontezza di spirito del guidatore della automobile che riuscì a frenare in tempo la macchina, altrimenti se ne sarebbe uscito malconcio.

Speriamo che chi di dovere sappiano una volta interessarsi della questione sollevata anche da altri giornali e che è sempre rimasta lettera morta.

Lo ringraziamo sig. direttore della sua ospitalità.

(seguono le firme)

Un camion si ribalta

Circa una settimana fa si recavano ad Idria per scoprire una caverna, alcuni soci dell'Associazione XXX ottobre di Trieste, lasciando colà il materiale di cui si erano serviti all'uopo.

Ieri, con un camion dell'Ufficio delimitazione confini, si portarono in una quindicina di persone per rilevare il materiale. Fatalità volle che, arrivate ad un dato punto della discesa, lo sterzo della macchina si rompesse e il camion andasse a finire in un fossato.

I viaggiatori rimasero più o meno feriti e dovettero ricorrere alle cure dell'Ospedale di Idria. Ma la peggio toccò a certo M. Kenda e G. Sirmic, dei quali il primo riportò contusioni interne ed il secondo la frattura della scapola sinistra.

Entrambi furono trasportati dalla Croce Verde di Gorizia fino al paese di Zolla e di là con una autovettura all'Ospedale di Trieste.

Investimento automobilistico

Ieri mattina, certo Mario Crusig, abitante in via Cappuccini, venne travolto, mentre attraversava la strada, da una automobile. Ricorse alle cure della Croce Verde che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione parietale, varie ferite alle dita e di più una lacerazione al labbro inferiore. Dopo di essere stato ben medicato e fasciato, fece ritorno alla sua abitazione.

Si ferisce con una falce

La giovinetta Anna Terpin, di anni 13, da Piedimonte del Calvario, inavvertitamente mise un piede sopra una falce riportando una ferita penetrante al tallone destro.

Soccorsa dalla Croce Verde, fu trasportata all'Ospedale Comunale dove fu gudicata guaribile in due settimane.

FARRA D'ISONZO

A Riccardo Pitteri

L'inaugurazione del busto in bronzo del nostro illustre patriotta e poeta Riccardo Pitteri è fissata per il 10 ottobre prossimo.

Fra i diversi numeri del programma c'è una riunione di cori con un complesso di circa 350 esecutori, che converranno da ogni parte del Friuli e che svolgeranno un concertone, diretti dal valente maestro Seghizzi di Gorizia. Terrà poi uno scelto concerto vocale la sezione corale della Sezione del C. A. I. di Gorizia. Interverrà pure la Banda del Ricreatorio della Lega Nazionale di Trieste, che porta il nome del Poeta che si vuol onorare. Detta banda, con la sua ben nota maestria, svolgerà un appropriato concerto istrumentale.

Per la pesca miracolosa che sarà tenuta lo stesso giorno continuano ad affluire i doni; e a proposito, dato che il tempo stringe, si pregano tutti coloro che sentono affetto e riconoscenza verso Riccardo Pitteri, d'inviare il loro dono quanto prima.

Oratore ufficiale sarà il poeta Cesare Rossi di Trieste, amico intimo del Pitteri. In paese, intanto, fervono i preparativi per la festa che, per le personalità, gli enti, le associazioni patriottiche che interverranno e per il programma che sarà svolto dovrà restar impressa non solo a Farra, ma in tutto il Friuli, in tutta la Regione Giulia.

CRONACA CIVIDALESE

Per la battaglia economica

Nella sede del Fascio si radunarono il Direttorio (composto dal segretario sig. Rocchetti, prof. comm. Accordini, ing. cav. Zorzi, Zanutto e Nardone), assieme al Sindaco comm. avv. de Pollis, il Sottoprefetto dott. cav. Gottardi, il Fiduciario dei Commercianti dott. Tomaselli, ed i commercianti di generi vari.

Scopo della riunione escogitare ogni mezzo per addivenire alla diminuzione dei prezzi specialmente per i generi di prima necessità per assecondare così le direttive del Governo Nazionale, nella battaglia economica intrapresa. La seduta fu lunga e laboriosa e par si sia addivenuti a qualche sensibile diminuzione di prezzi. Seguiranno altre sedute, per definire alcune cose rimaste in sospeso.

Per le manifestazioni del 3 ottobre

Presso la sezione del Fascio si è radunata la Commissione, che ha lo scopo di organizzare la grande manifestazione di Balilla e avanguardisti, nella domenica del 3 ottobre.

Non è ancora definito il programma; ma, oltre la grande adunata delle forze giovanili di tutto il mandamento, con manifestazioni sportive, vi saranno anche: estrazione della tombola, concerti bandistici, mostra a premi delle vetrine e altri divertimenti.

Pro Banda Cittadina

Non si poteva dubitare che la Cittadinanza concorresse moralmente e finanziariamente per fare risorgere la Banda Cittadina. Purtroppo però dobbiamo rilevare che molti cittadini non hanno risposto ancora all'appello della Commissione. Ma siamo nondimeno convinti che questo ritardo dipenda anche dal timore che la Banda cittadina non venga ricostituita su basi solide. Possiamo assicurare che la Banda è di già un fatto compiuto, ma che per sostenerla occorrono mezzi, e i mezzi devono essere forniti dalla cittadinanza tutta. A nome quindi della Commissione rivolgiamo un altro caldo appello a quanti amano la propria città e il suo decoro, perchè dieno la loro adesione. Riportiamo intanto un secondo elenco delle adesioni pervenute.

Sottoscrissero lire 100 annue i signori: Cozzarolo Carlo, Deganutti Gaetano, Della Savia dott. Albano, Del Negro Lodovico, Mazzocca dott. Alfredo — lire 50: Adami Lorenzo, Croppo Ermanno, Specogna Giuseppe — lire 25: Bellina Luigi, Basadonna rag. Guido, Cozzarolo Giuseppe, Cozzarolo Silvio, De Feo Giuseppe, Fabris Pietro, Botussi Leopoldo, Ditta Fratelli Piccoli, Tomasig Giuseppe, Treleani Pio, Russo Oronzo, Rieppi rag. Giovanni, Pagnutti rag. Spartaco, Manzini Tullio, Rizzi cav. Francesco, Pittia Guido, Rizzi Odoardo, Madalozzo Luigi, Moschioni Giovanni, D'Agostini Cesare.

Le adesioni si ricevono presso le librerie Munerrr e Broht.

Nuovo circolo

Oggi, mercoledì, alle ore 21 si raduneranno in assemblea i soci del costituendo nuovo circolo famigliare, nelle sale superiori del Caffè Longobardo, allo scopo di provvedere alla costituzione definitiva.

Il nuovo circolo si prefigge di tenere concerti vocali e strumentali, conferenze, serate di danze, ecc. Ogni cittadino può aderire, inviando l'adesione alla sede del Circolo.

Il pane economico

Una ordinanza del Sindaco stabilisce che con oggi, 21, cesserà definitivamente la confezione del pane con gli attuali tipi di farina e dal giorno seguente, 22, dovrà essere usato per il pane, solo il nuovo tipo di farina abburattata all'82 per cento.

Le forme del pane, nuovo tipo, non potranno superare il peso di grammi 200 ed il prezzo di vendita resta fissato come segue:

Pane in forme da 150 a 200 grammi, con umidità non superiore al 28 per cento, lire 2.75 per chilogramma;

Pane non superiore ai 100 gr., con umidità massima del 25 per cento, lire 2.90 per chilogramma.

Avvertesi inoltre che il pane «biscottato» può essere confezionato solo usando il nuovo tipo di farina, come non è permessa la fabbricazione del pane di lusso di qualsiasi specie con burro, zucchero uova ecc.

La vendita del pane dovrà effettuarsi a peso e non a prezzo

I trasgressori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Decesso e funebri

Chi non conosceva il sig. Beraldin Pietro, il lavoratore tenace e tutto dedito per la famiglia, da anni occupato presso la fabbrica Italiana dei Cementi?... Il buon sior Piero amico gioviale con tutti, sabato sera accennava insolite indisposizioni che andavano sempre più aggravandosi; e in poche ore esalava l'ultimo respiro fra l'immenso dolore della famiglia tutta e di quanti gli erano amici o semplicemente lo conoscevano.

Ieri seguirono i funebri che riuscirono una larga manifestazine di stima verso il defunto. Numeroso il concorso di cittadini di ogni ceto, personale dirigente e lavoratori della fabbrica Cementi, di parenti ed amici. Coprivano la bara corone di fiori omaggio dei compagni di lavoro, della moglie e dai figli.

La salma venne benedetta nella Chiesa di S. Silvestro, e accompagnato di poi al Cimitero.

Sulla tomba del buon Sior Piero deponiamo il fiore dell'accorata ricordanza; ai congiunti tutti inviamo condoglianze.

Beneficenza

All'Istituto di RubKignacco. — In morte del signor Odorico Di Lenardo i coniugi Antonio e Domenica Zuzzi hann offerto all'Istituto Friulano Orfani di Guerra L. 200.

S. GIOV. DI MANZANO

La recita della Compagnia Dialettale Cividalese

Ieri sera al Cine Teatro Zorutti la Compagnia Dialettale Cividalese si produsse col «Liron di Sior Bortul» del Marioni e col «Truc di gnove date» del Leitemburg. Fu un successo inaspettato. I bravissimi dilettanti seppero guadagnarsi gli applausi di un pubblico che veramente gustò le due bellissime commedie di sapore esclusivamente friulano.

Speriamo che la recita non sia l'ultima di una serie che ci ripromettiamo di sentire e godere al nostro Teatro.

PREMARIACCO

Festa agraria

Coll'intervento delle Autorità Municipali, del Segretario Comunale Cavallina, del Segretario del Fascio rag. Goia, dott. Miani, Maestro Coccolo, Reverendo don Luigi Faidutti, e di una schiera numerosa di laboriosi agricoltori fra i quali il bravo Sant Luigi testè premiato con alta onorificenza al Concorso del Grano delle Tre Venezie, si sono distribuiti i premi ai vincitori del Concorso Comunale per la battaglia del Grano dell'anno agricolo 1925-26.

Don Ugo Masotti aveva inviato una nobilissima lettera in cui fra l'altro era detto: «Mi rincresce di essere assente perchè sento la necessità della nuova crociata economica e per conseguenza il dovere che ha ognuno di parteciparvi con l'opera, l'adesione e la propaganda. Ben ritorni e presto ad essere l'Italia la vera «alma mater» delle messi e dei cereali.»

L'assessore comunale distribuì ai vincitori i premi in denaro, compiacendosi coi bravi agricoltori.

Il dott. Ortali parlò poi della Battaglia economica intrapresa dal Governo Nazionale. Parlò della coltura razionale del fru- riparare per intensificare e migliorare la mento e delle manchevolezze a cui bisogna agricoltura locale.

Dal Friuli Centrale

OSOPPO

Travolto e trascinato da un'automobile

(20). — Ieri, verso le ore 9 antimeridiane, sulla strada nazionale Gemona-S. Daniele, e precisamente lungo il rettilineo dell'abitato di Rivoli, accadde una disgrazia mortale, dovuta alla incosciente spensieratezza della stessa vittima.

Un'automobile guidata dal sig. Enrico Zennaro da Portogruaro procedeva per lo stradone stesso con velocità non eccessiva. Improvvisamente, il fanciulletot Enzo Fornasier di Umberto, forse per uno di quei frequenti pericolosi capricci dei nostri ragazzi di voler «passare di là» prima che la macchina li raggiunga, si pose a correre attraversando la strada. Ma non fece in tempo. L'automobile lo raggiunse, lo investì, lo trascinò per buon tratto... Il guidatore non aveva potuto nè sterzare nè frenare in tempo la macchina: quand'egli riuscì a fermarla, il corpo del povero Enzo giaceva sanguinolento, straziato in terra. La morte era stata istantanea.

Il signor Zennaro, poichè vide che ogni soccorso era vano, andò a presentarsi ai Carabinieri.

Questi piantonarono il cadavere, finchè non giunse sul luogo l'autorità giudiziaria di Tolmezzo, per le prime constatazioni e per dare il nulla osta alla rimozione del cadavere.

Presidio militare

Il 2 ottobreprossimo si stabiliranno di presidio sul nostro forte due gruppi di artiglieria pesante del 6.o reggimento di Treviso, in luogo degli Alpini.

FELETTO UMBERTO

Mentre gioca alle carte è colpito da paralisi

Ieri sera al caffè Gabino, mentre certo Marco Bulfone di anni 54, stava giocando alle carte con alcuni amici, fu colto da improvviso malessere. Si alzò da sedere, e uscì nel cortile attiguo al caffè, ma quivi cadde a terra, fulminato da una paralisi cardiaca.

CASSACCO

Gravissima disgrazia

Ieri in paese avveniva una gravissima disgrazia. Il vecchio Angelo Pizzo, trovandosi a dover attraversare la piazza, giunto nel bel mezzo veniva investito da un ciclista che lo atterrava, mentre un'altro ciclista che correva a fianco al primo gli passava sul corpo. Il povero vecchio fu raccolto in condizioni pietosissime e fu subito trasportato alla casa di cura di Tricesimo ove venne giudicato in pericolo di vita.

VENZONE

Arancio in fiore

(19) — Ieri col doppio rito civile e religioso si giurarono fede di sposi il signor Giuseppe Iesse di G. B. della vicina frazione di Portis, con la leggiadra e gentile signorina Iole Bianchi di Venzone.

Reduci dal viaggio di nozze sono giunti ieri sera a Venzone i signori Ettore Leoncedis e la consorte Vittoria Clonfero, testè unitisi in matrimonio. Auguri senza fine.

CRONACA PORDENONESE

Ancora sulla festa della Società Operaia nel sessantesimo anno dalla fondazione

Completiamo i cenni sulla grande festa del lavoro celebratasi domenica dalla benemerita Società Operaia di Mutuo Soccorso, con intervento delle maggiori autorità e istituzioni locali e di rappresentanze di Società consorelle.

Al banchetto sociale

Dicemmo ieri che più di trecento erano i partecipanti al banchetto sociale nel Teatro Garibaldi, e servito lodevolmente dal trattore signor Federico Mecchia. Fu un vero «pranzo in famiglia», tanta concordia e letizia vi regnarono. Spettacolo giocondo di fraternità.

Fu molto applaudito il gentile omaggio floreale della Direttrice dell'Asilo al presidente signor Antonio Brusadini. Poco dopo, s'iniziò la serie dei brindisi, con un discorso dello stesso presidente. Quand'egli si alza per parlare da un capo all'altro della sala prorompono insistenti, caldi applausi che pare non debbano finire più.

Il cav. Brusadini teneva un piccolo fascio di carte in mano: ma non si spaventino i timorosi! Dice, non vorrà disturbare la digestione laboriosa del succolento pranzo fornitoci dal sig. Federico Mecchia (applausi, grida di viva Mecchia!) col tenere un discorso. Quantunque molto potesse dire anche solo riassumendo l'opera svolta dalla Società nei sessant'anni di sua vita. Invece, non dirà nulla affatto, anche per non ripetere su per giù quanto è stampato nel Numero Unico, che tutti i soci devono provvedersi per tramandare la storia della Società ai figli e nepoti, che ne trarranno la convinzione non essere, come si va dicendo, le Società di Mutuo Soccorso un albero secco della previdenza, ma si bene un albero tuttora vigoroso capace di dare ottimi frutti. (Applausi).

Vorrebbe ricordare tutti i soci benemeriti, anche molti non compresi nell'elenco esposto nell'ufficio sociale; senonchè la furia devastatrice della invasione nemica, passando anche sulla Operaia, distrusse tutti gli albi d'ufficio, ond'egli si trova nella impossibilità di farne i nomi, senza incorrere in ommissioni spiacevoli. Vada a tutti i benemeriti defunti l'omaggio della gratitudine ed il saluto deferente. (Voci: — Tutti in piedi! — e tutti si alzano).

Nondimeno, tre dei viventi vuol ricordare: l'avv. Enea Ellero, Giovanni Zanolini e Pietro Tomasella, residente ora, quest'ultimo, nel Brasile. Di altri che in questi ultimi anni dedicarono, ed anche oggigiorno dedicano la loro attività a favore del sodalizio e delle istituzioni da esso create, quali il «Pro Infanzia» — (grida ripetute di: Viva Asquini! — all'indirizzo del cav. Francesco Asquini) — e la Scuola di disegno), non vuol parlare: «lasciamoli operare, dice, e meritarsi sempre maggiori benemerenze, e auguriamo che la nostra Società dopo la esultanza di oggi, riprenda il suo cammino, esplicando un'azione consona ai nuovi tempi, per rifulgere di maggior gloria da qui... a quarant'anni, compiendo allora il suo secolo di vita. (Una voce: — Arrivederci allora signor presidente! — Viva ilarità).

Errano, dice, coloro che sentenziano la prossima fine dele Società di Mutuo Soccorso, quasi che le malattie fossero per esulare da questo mondo, o nella persuasione che verrà sanzionata una legge per l'obbligatorietà delle assicurazioni contro le malattie. Anche se questa legge andasse in vigore, egli crede che le Società Operaie dovrebbero esserne gli organi esecutivi, non foss'altro per togliere le lungaggini burocratiche. Al qual proposito cita un caso ricordato dal prof. Greco di certi contributi per la Cassa di Previdenza versati nel 1905 in un ufficio postale, i quali impiegarono, cinque anni per giungere fino a Roma! (Vive ilarità).

— Le Società Operaie — afferma — vivranno, dovranno vivere, anche perchè quelle esistenti in centri importanti non hanno limitato nè limiteranno mai le loro funzioni al sussidio per malattia, ma esplicarono ed esplicheranno sempre un'azione benefica anche in altri campi, a vantaggio delle umili classi dei lavoratori (Applausi).

Chiude brindando alla prosperità di tutte le consorelle del Friuli, e ringrazia quelle che, accettando l'invito, sono intervenute a questa festa di umana solidarietà. (Applausi): alle rappresentanze presenti, ai medici condotti (vivissimi applausi; insistenti grida di: — Viva i Medici! — Una voce, superando le altre: — Viva i medici, ma alla larga! — Generale ilarità) — ai medici condotti, riprende il presidente che hanno sempre disinteressatamente favorito la Società, coadiuvando in particolar modo l'opera santa del Comitato «Pro Infanzia»; alla salute dei consoci e della famiglia. Brinda alla salute del sig. Alberto Dier, benemerito rappresentante da quasi quarant'anni della Sezione di Fiume. Chiude con queste parole:

— Amate sempre la nostra Società. Fate ch'essa diventi sempre più potente per numero, nell'interesse comune. Viva la nostra Società! Viva l'Italia!

Una prolungata ovazione corona il discorso del presidente i medici vanno a stringergli la mano; e così i rappresentanti della Società.

* *

Seguono i due fratelli Pietro e Carlo Belluz, di Fiume Veneto, che esprimono alla buona i loro sentimenti in versi dialettali. Pietro, che parlò per primo, comincia con la quartina:

Saluto Pordenone
e tutta sta gente,
la Società Operaia
col suo presidente....

E Carlo, con queste due strofette:

Quel che ognun qui se pol dire
a favor della Previdensa
questa nobile presensa
più de tutto ga spiegà.

I zè ben sessant'anni
che sto provido istituto
zè la guida, zè l'aiuto
de chi deve lavorar.

Il Presidente comunica quindi le adesioni alla festa commemorativa. Il Sottoprefetto ha mandato la propria giustificazione per non potere, causa i doveri d'ufficio, essere presente a questa seconda parte della festa; inviarono la loro adesione l'avv. Enea Ellero, e il dott. Bertolli e Carlo Adami.

Da ultimo, il giovane signor Alfonso Paludet ha letto brevi, nobilissime parole, salutate in ultimo da generali applausi.

La tombola

Alle ore 17 seguì l'estrazione della tombola a beneficio della Congregazione di Carità. La cinquina fu vinta dal sig. Bordini; la prima tombola divisa fra sei vincitori, e così pure la seconda tombola.

La mostra delle vetrine

Quasi tutti i negozi hanno tenuta le saracinesche aperte. Parecchie mostre delle vetrine si possono dire riuscitissime. Nuova e molto ammirata per lo sfarzo di luce e pel buon gusto quella della Navigazione Generale Italiana; della quale è agente generale Piero Garbin — Superba l'illuminazione del palazzo ove ha sede la Società Operaia, eseguita a cura del sig. Gaggero Emilio.

Riuscitissimo pure lo spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Steffan di Vittorio Veneto. alle 21, dinanzi a una folla enorme, la Banda cittadina della Filarmonica ha tenuto uno scelto concerto verdiano. Venne insistentemente richiesto il bis del Rigoletto, scena e duetto atto III. Il concerto è stato applauditissimo.

XX Settembre

La città è imbandierata. Tutti i negozi chiusi l'intera giornata. Questa sera tenne concerto in Piazza Cacour la Banda cittadina dell'Istituto musicale.

I premiati della Scuola di disegno

Eccovi l'elenco degli alunni della Scuola di disegno che domenica nella festa anniversaria della Società Operaia, ricevettero il premio del loro studio e della loro diligenza:

Primo Corso, Sezione IV: Benvenuti Lino, terzo premio.

Sezione V: Brusadini Riziano e Cogoli Guglielmo, primo premio — Foresto Giuseppe, terzo premio — Pitton Alfredo, prima menzione.

Sezione VI: Bianchet Serafino, Bianchet Virginio, Mio Giuseppe terzo premio — Bertoncin Angelo e Pagotto Antonio, prima menzione.

Secondo Corso, Sezione I: Brusadin Alberto e Zancan Giovanni terzo premio — Caccia Arturo prima menzione.

Sezione II: Michelazzi Costantino primo premio — Raffin Cornelio, secondo — Zucchet Mario prima menzione.

Sezione III: Fabbro Agostino primo premio — Fabbro Olivo e Brusadin Italico prima menzione — Taiariol Anselmo seconda menzione — Canavese Esaù e Savio Alberto terza menzione.

Sezione IV.: De Luca Desiderio, primo premio — Pighin Giuseppe secondo — Tubero Antonio e Bornancin Giuseppe prima menzione — Coletti Attilio e Solza Pietro, seconda menzione — Fantuz Guglielmo, Romano Amerigo, Gonano Domenico, Varnier Angelo, Zanin Ferruccio, Zuccolo Gino e Morellato Attilio terza menzione.

Terzo Corso, Sezione I.: Piva Luigi primo premio — Turrin Celestino secondo — Pizzioli Raffaello, Romanet Ruggero e Stival Giordano prima menzione.

Sezione II.: Del Pup Antonio secondo premio — Marcolin Francesco terzo — Andrighello Giuseppe, Buchin Lino, Caporin Pietro, Corazza Ernesto, Marzona Gastone, Zille Teodosio e Della Flora Giuseppe prima menzione.

SezioneIII.: Cogoli Antonio terzo premio — Micheluzzi Oreste e Vecchiez Federico prima menzione.

PORPETTO

Pesca di beneficenza

Altro elenco doni: marchesa Florio Udine, servizio caffè, servizio thè, servizio fragole; prof. Ceccon Venezia 2 anfore e quadretto a olio; co. Antigone Frangipane Castello di Porpetto, L. 100; fam. Olindo Pez, S. Giorgio di Nogaro 2 anfore; cav. Giulio Lausa, Torino L. 50; cav. ing. Pez Udine, cestino giapponese; signora Rea Cuoghi Udine 50; dott. Remo Cristofoli San Giorgio Nogaro L. 50; contessa de Fornera Bantanida Milano L. 100; Gemma Fioccone, Battaglia (Venezia) calamaio in br.; maestro Bevilacqua, Ciconicco 100; fam. Zaina Porpetto, servizio liquori; Coniugi Lorenzetti, Corgnolo servizio da caffè per 6; Banca del Friuli S. Giorgio di Nogaro, servizio thè per 12, Giuseppe di Bert Castello L. 50; Direzione Montecatini Porto Nogaro 30; Vittorio Rea Udine 50; Banca Cattolica S. Giorgio di Nogaro 50; Antonio Rovere Corgnolo L. 15; ing. Supino S. Giorgio Nogaro L. 20; dott. Polesello Castions di Strada, portanova argento; Bornacin Angelo S. Giorgio Nog. L. 50; Giuseppe De Losa Chiarisacco, latta olio e 5 kg. giardiniera; Luigi Zaina Porpetto lire 100; dott. Benazzato Gonars, sveglia br.; marchese De Asarta Fraforeano 6 bott. marsala, 12 saponette; Peude-Sardegna, 2 cestini lavoro; Chiabai Maria Udine, servizio gelato; Giuseppe Candotti Castello 10; Caverna Domenico Chiarisacco 10 e 2 remi; Cappellano Castello, calamaio; Ditta Benedetti-Querini Udine ricco assortimento chincaglieria; ditta Giovanni Pelizzo Udine, ricco assortimento chincaglieria; ditta Mantovani Udine, 15 pacchetti colori; fratelli Rossini Udine L. 10; Ditta Angelo Linda Udine, ricco assortimento chincaglierie.

CRONACA CITTADINA

L'esito del grande Convegno Bandistico

Le ultime gare e il concertone d'assieme

Le gare finali

Ieri si è svolta la seconda e ultima giornata del grande convegno bandistico provinciale, indetto ed organizzato dall'Associazione fra le Filarmoniche del Friuli, presieduta con tanto senno da S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo.

Convegno riuscitissimo e che fa veramente onore agli organizzatori — in particolare al maestro Mario Mascagni e al comm. Ugo Zilli — convegno che segna il primo grande successo delle manifestazioni collaterali alla Prima Biennale Friulana d'Arte.

Udine ha vissuto ieri una giornata musicalmente armoniosa.

* *

Durante la mattinata furono ultimate le gare dei Corpi bandistici. Ebbero la precedenza le esecuzioni di altri tre di seconda categoria, con il pezzo d'obbligo — il coro «Va pensiero» del «Nabucodonosor» di Verdi e un pezzo a scelta, come segue: Sedegliano, direttore Toso, sinfonia «Giovanna D'Arco» di Verdi; Aquileia, direttore Stabile, reminiscenze «Ugonotti» di Meyerbeer; Castions di Strada, Garzoni, reminiscenze «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Seguirono cinque Corpi di prima categoria, con il pezzo d'obbligo — la sinfonia della «Giovanna D'Arco» di Verdi — e un pezzo a scelta, come segue: Nogaredo di Prato, direttore Liberale, sinfonia «Jone» di Petrella; Sacile, direttore Romagnoli, sinfonia «Gazza ladra» di Rossini; Colugna, dirett. Lirussi, sinfonia «Il Guarany» di Gomez; Buia, direttore Casasola, sinfonia «Clemenza e Tito» di Mozart; Lavariano, direttore Bernardis, sinfonia «Tancredi» di Rossini.

Le gare, iniziatesi alle ore 9, terminarono alle 12.30.

* *

Tutti i diciotto Corpi bandistici alle ore 14 convennero in piazza Umberto I per la prova generale del grande concerto, prova che terminò alle 15.30 circa.

L'imponente corteo

Alle 16 i Corpi bandistici al completo si trovarono sul piazzale di Porta Aquileia e, lentamente, andarono formando un lunghissimo corteo. Questo si mosse poscia al suono di allegre marcie, intonate a piacimento, dalle varie Bande. Una scia rumorosa solcò le vie cittadine, destando vivo entusiasmo. Ogni Corpo bandistico recava in testa il proprio vessillo, scortato dal presidente o da dirigenti della Società e da una rappresentanza del proprio paese. Una sfilata di grande effetto, la quale si svolse per le vie Aquileia, Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, via Palladio, Gemona, Giovanni d'Udine.

Ai lati delle strade imbandierate, dalle finestre delle case, cittadini plaudenti.

Il grande successo del concertone

Note d'attesa

Verso le 17 tutti i bandisti erano affluiti in piazza Umberto I ove l'infaticabile maestro cav. Mario Mascagni (il quale già aveva diretto con vera perizia la prova d'assieme, raggiungendo un lodevole affiatamento), era andato disponendoli nel miglior modo possibile, al fine di ricavare il maggiore degli effetti. Gli ottocento e più suonatori formarono un ampio semicerchio, dinanzi al palco riservato alle autorità e alla Giuria.

Delle prime abbiamo notato: gr. uff. dott. Spadavecchia R. Prefetto del Friuli col suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Amati, S. E. il sen. bar. Morpurgo presidente dell'Ass. fra le Filarmoniche, il presidente della Commissione Reale cav. uff. dott. Oriolo, il Commissario Prefettizio del Comune comm. dott. Caveri, il cav. uff. rag. Fortunato rag. capo con funzioni ispettive presso la R. Prefett., il ten. colonn. cav. Dealma Jurteig comandante l'Aeroporto «F. Bonazzi», il colonn. cav. Fantino comandante il Distretto Militare, il ten. colonn. co. Scribani Rossi di Gerreto comandante la Divisione dei Reali Carabinieri, il colonn. Valentinis presidente del Sodalizio della Stampa e cav. Maffei nestore dei giornalisti udinesi, il cav. dott. De Poloni ispettore della Polizia Municipale.

La Giuria era al completo: maestro Domenico Montico presidente; prof. Antonio Ricci segretario; prof. cav. Morpurgo; M.o Bucarini; M.o cav. Aru; M.o Sclauzero; M.o cav. Marzuttini; cav. Canciani; prof. Lami; rag. A. Basevi; prof. cav. don Placereani; prof. don Pigani; M.o Castiglione; prof. Ribola; prof. Tandelli; cav. uff. ing. Montini Zimolo.

Disimpegnava con distinzione gli onori di casa l'egregio cav. uff. dott. Goceancig.

All'ingresso del palco prestano servizio d'onore vigili municipali in alta uniforme, nel mentre il servizio di ordine in tutta la piazza era disimpegnato diligentemente dal manipolo ciclisti della M. V. S. N. al comando del decurione rag. De Luca.

Lodevolissimo il servizio di dislocamento e collegamento delle Bande disimpegnato dagli allievi dell'Istituto Musicale «J. Tomadini».

Nel verde recinto centrale era stato organizzato un comodo servizio di buffet affidato al Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa, ai camerieri disoccupati.

Una visione pittorica

Piazza Umberto I, chiusa agli sbocchi da apposita steccionata, ha accolto un numero strabocchevole di persone — circa settemila — convenute anche dalla provincia e dalla zona giuliana. Ma, bisogna dirlo a tutto onore di Udine, la città ha risposto in modo meraviglioso; l'esempio della classe industriale e commerciale, che ha sottoscritto per poter addivenire all'attuazione del convegno, è stato seguito dal popolo accorso numeroso ad assistervi.

La bellissima giornata, addirittura estiva, ha naturalmente favorito lo afflusso del pubblico.

Fatto sta che il vasto recinto presentava un magnifico aspetto. Folla, ovunque. La «riva» del colle era tutta un grappolo umano, multicolore. Caratteristica visione.

Il popolo trova nelle rampe e nel verdeggiante pendio una invidiabile tribuna, offerta da madre natura.

Di lassù si gustava ieri uno spettacolo d'assieme maggiormente suggestivo: l'elissi fronzuta di annosi ippocastani, appariva invasa dai musicanti e dal pubblico: una marea di teste, rotta qua e là dal luccichio degli ottoni e dallo sventolio dei vessilli. Il palco per le autorità e il podio direttoriale sembravano sbucare quasi per incanto da una sì fantastica fungaia umana.

Spettacolo degno di essere fissato sulla tela da qualche artefice del colore.

L'esecuzione

Il concertone dovrebbe iniziarsi alle 17 e già, infatti, le Bande sono disposte a ferro di cavallo intorno al palco riservato al maestro direttore. Ma è d'uopo attendere qualche minuto, poichè gran folla continua ad affluire, alimentando il trasmestio e il cicaleccio.

Ma ecco che il maestro Mascagni, alle 17.15, sale rapidamente la scaletta che adduce al suo posto di comando. Egli impugna la bacchetta e dà il segnale d'attacco.

Tutti gli sguardi si puntano su lui, mentre le bocche ammutoliscono, come se una mano ciclopica le avesse tappate simultaneamente.

Ed ecco prorompere, squillanti, vibranti, impetuose, le note della Marcia Reale. La immensa folla, dopo un attimo di stupore, scatta come una molla in un frenetico applauso. Tutti — le autorità per prime — ascoltano in piedi e a capo scoperto.

L'effetto è grandioso. Sembra trattarsi di un unico imponentissimo Corpo bandistico — son oltre ottocento gli esecutori — tanto è simultanea, degnamente. Il ritornello sembra quasi di nuova fattura.

Alla fine di questo primo pezzo, prorompono entusiastici applausi rivolti al maestro e agli esecutori.

Ecco levarsi ora, lente e toccanti, le note della «Leggenda del Piave». Il pubblico è pervaso da un'intima commozione e segue con raccoglimento questo secondo pezzo del programma, anche esso molto applaudito.

Altri vibranti applausi. E' l'inno «Giovinezza», eseguito nel testo originale, ossia con certe sfumature che gli conferiscono musicalmente un pregio ben superiore a quello dell'edizione in voga.

I Corpi bandistici della seconda categoria eseguiscono collettivamente il loro pezzo d'obbligo: il coro «Va pensiero» del «Nabucodonosor». Il nostalgico canto verdiano, sgorgato dal cuore del cigno di Busseto, viene eseguito alla perfezione. Nelle sfumature, nei passaggi, nei crescendo, non una indecisione o dissonanza. Una fusione incredibile in un complesso formato da tante e diverse Bande.

E la folla, entusiasta, chiede a gran voce il bis, che è concesso, fra rinnovati battimani.

Un pezzo di maggiore difficoltà, per la parte in esso sostenuta dai legni, la sinfonia della «Giovanna D'Arco», d'obbligo per la prima categoria. Non pertanto l'esecuzione soddisfa nel complesso e raggiunge un bell'effetto. Tanto che generali applausi scrosciano alla fine.

Ultimo numero del programma: Inno - Marcia «Friuli» del maestro Mario Mascagni. E' un brano musicale molto robusto, di pregievole concezione e fattura. Il motivo base e il ritornello si completano con accento or vibrante or pacato, per prorompere ed espandersi nel crescendo finale.

Musica popolare, che il popolo ha dimostrato di gradire chiedendone il bis a gran voce. Bis concesso dal M.o Mascagni, direttore ed autore ad un tempo.

Un numero fuori programma altra esecuzione della Marcia Reale, con cui degnamente si suggella il riuscitissimo convegno bandistico.

L'imponente pubblico applaude; e, smorzatesi le ultime note, applaude ancora, esprimendo il suo grazie al maestro Mario Mascagni, l'animatore di sì importante e riuscitissima manifestazione artistica.

Egli, infatti, ai meriti organizzativi ha aggiunto quello di aver saputo plasmare le bande del Friuli in un unico assieme, facendone sortire insperati effetti. La sua direzione appassionata ed energica ad un tempo è pure degna del massimo encomio.

Col valoroso musicista si rallegrarono vivamente il R. Prefetto, S. E. Morpurgo e le altre autorità.

Folla, ovunque...

Alle 18.20 il pubblico andò lentamente avviandosi verso gli sbocchi d'uscita portando seco una impressione indimenticabile del grandioso concerto. Una folla strabocchevole andò riversandosi nelle vie del centro, mentre i Corpi bandistici si snodavano in varie direzioni, per raggiungere i punti ove avrebbero svolto i concerti rionali. In piazza Vittorio Emanuele, bianca di luce e gremitissima come nelle grandi occasioni, tennero applauditi concerti: alle 19, la Banda di Lavariano, alle 20.30 quella di Sacile e dalle 22 in poi quella di Sedegliano, giovanissima e già molto provetta.

Un eccezionale affollamento presentavano anche l'atrio e la tettoia della stazione ferroviaria verso le ore 20, ossia in prossimità alla partenza dei più importanti treni.

Grande animazione regnò durante tutta la serata nelle vie cittadine, in cui gli edifici pubblici erano illuminati per la ricorrenza della Festa Nazionale.

Folla ovunque, in cerca di un po' di refrigerio serotino, dopo i diciassette gradi pomeridiani di temperatura, mercè ai quali la giornata di ieri aveva avuto una fisionomia tutt'altro che settembrina.

L'inno - marcia «Friuli»

Merita un cenno particolare l'inno-marcia «Friuli», composto per il convegno dal M.o Mario Mascagni. E' indovinatissimo ed efficace. Nel concetto abbraccia lo stile friulano manifestando il carattere severo, sentimentale ed eroico di nostra gente.

Si sente la grazia della «villotta», e la composizione è svolta con severità classica di procedimento. Così la «villotta» del Friuli è stilizzata con plasticità e morbidezza nostalgica. C'è la asperità dei monti, la dolcezza delle nostre colline colla placidità verde delle nostre pianure ubertose.

Consona all'ambiente del nostro splendido giardino di Piazza Umberto I. Vi sentite, pur stando in città, trasportati nelle sterminate convalli, dove le forosette semplici e gaie cantano e danzano in mezzo ai prati profumati di fieno essicato. La finale è grave e solenne: dice tutta la pace riposante che gode, a sera, la nostra gente affaticata e laboriosa, semplice di costumi e intraprendente, vero tipo di popolo — sald, onest, lavorador — di quel popolo, di cui il maestro cav. Mascagni, pur essendo nostro figlio adottivo, ha saputo studiare, conoscere ed apprezzare le doti.

L'esito artistico

La Giuria che, sotto la presidenza del valoroso nostro compositore maestro Domenico Montico, fungendo da segretario l'egregio prof. Antonio Ricci, ha svolto un oneroso lavoro, che è risultato concorde con quello che era il giudizio del pubblico. Ciò, secondo nostre informazioni, chè i risultati ufficiali saranno comunicati alla stampa dopo la comunicazione alle Bande interessate.

Stando a queste nostre informazioni, la Giuria ha riscontrato tutti indistintamente i Corpi bandistici degni del massimo interessamento e con risultati tali da essere superiori ad ogni attesa. Delle Bande di prima categoria si rivela quasi un pari-merito fra quelle di Sacile e di Colugna; mentre fra quelle di seconda categoria un identico quasi pari-merito si è rivelato fra le Bande di Colloredo e di Pozzuolo, pure essendo risultata apprezzatissima la Banda di Sedegliano, che ha poco più di un anno di vita ed è composta da giovanissimi elementi. Però — e lo ripetiamo volentieri — la Giuria ha avuto parole vivissime di plauso e di incoraggiamento per tutte le Bande partecipanti al Convegno.

Il successo finanziario

Fin da ieri, senza attendere cifre di bilancio, si è avuta la sensazione del pieno successo finanziario del Convegno bandistico. Bastava dare uno sguardo a piazza Umberto I affollatissima per avere la sensazione di questo successo.

Infatti, le cifre confermano. Domenica gli introiti furono di lire 3094 (altrettanti ingressi a una lira); ieri mattina di lire 1400 (id. id.); ieri nel pomeriggio di lire 13.868 (ossia 6.934 ingressi a due lire nel concertone). Introiti complessivi: lire 18.350, gravate della tassa erariale del dieci per cento, più il tre per cento per diritti d'autore.

3000 VISITATORI ALLA BIENNALE
Varie vendite

Domenica e ieri circa tremila persone hanno visitato le sale della Biennale, ripartendone entusiaste. Furono fatte varie vendite.

FASCIO DI UDINE
Rettifica

A rettifica delle precedenti comunicazioni deve considerarsi come non avvenuta la cancellazione dai ruoli dei seguenti fascisti:

Troso Nicola; Basaldella Beniamino; Bertoli Guido; Cittuttini Ettore; Dal Torso Germanico; Di Santolo Giuseppe; Palmieri Francesco; Bontoluzzi Giuseppe. Per il fascista Alibrandi Gino viene annullata la cancellazione perchè trasferito al Fascio di Civitavecchia.

La morte improvvisa del prof. Lucatello
Rettore Magnifico della R. Università di Padova

Da Padova ricevemmo stamane la notizia che rattristerà certamente quanti sono stati o sono anche ora allievi del prof. Luigi Lucatello, Rettore Magnifico della Università di Padova e docente di clinica medica. L'illustre Uomo aveva ieri atteso alle sue consuete funzioni, non accusando nessun disturbo, ma trovandosi anzi nelle condizioni normali di salute. Alla sera, si ritrasse nel proprio studio e vi rimase solo. Dopo neppur mezz'ora, entrato nel gabinetto, uno dei famigliari, lo trovò morto.

La notizia fu subito divulgata nella città di Padova, destando un dolore sentito; e fu comunicata per telegramma a docenti dell'Ateneo ed alle altre Università del Regno.

PRO CADUTI DELLA PARR. DI S. CRISTOFORO

Per volontà di diversi parrocchiani della Chiesa di S. Cristoforo, giovedì 23 settembre, alle ore 8, sarà celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti nella grande guerra di redenzione.

Il maestro Ramiro Nardelli con altri ottimi elementi suonerà scelti pezzi di musica sacra. Tutti i parrocchiani devono intervenire alla mesta cerimonia di omaggio.

Una grave disgrazia
Precipita da una armatura

Stamane verso le ore 9 e mezza, fu accolto al nostro Ospedale il muratore Giacomo Zanier di anni 42 di Giuseppe da Buia, per una grave lesione al capo, riportate cadendo da un'armatura di una casa in costruzione a Gervasutta mentre era intento al lavoro.

Il suo stato è grave.

LE GESTA DI UN CAMERIERE

Da tempo, presso la signora Carlotta Borgatto fu Giuseppe in via di Mezzo N. 19, aveva preso in affitto una camera tale Vincenzo Lodolo fu Francesco di anni 18 cameriere presso il Grande Hotel Croce di Malta.

L'altra notte il Lodolo sparì e con lui sparirono pure l'orologio con catena ed il portafoglio con 40 lire del suo camerata Giacomo De Gilia e due biciclette che si trovavano nel tinello di proprietà del padrone di Casa Salvatore Santangelo fu Giovanni arrecando un danno di oltre 1000 lire.

Il Lodolo è ricercato.

Arte e Teatri

Tatiana Pavlova al Sociale

Iersera il dramma in tre atti di Rosso di San Secondo: «La Scala». Il lavoro di stile pirandelliano, ricco di spunti filosofici, è stato presentato dalla Compagnia Pavlova assai lodevolmente sia dal lato interpretativo che da quello scenico.

La Pavlova e il Sabbatini sono stati ammiratissimi; coadiuvati degnamente dagli altri.

Questa sera «L'avventura terreste» commedia in tre atti dello stesso autore.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATI

Con sentenza del nostro Tribunale sono stati omologati i seguenti concordati:

— Concordato concluso da Zoratti Antonio, commerciante di Udine e i suoi creditori sulla base del 50 per 100 a tutti pagabile in due rate, la prima del 25 per cento entro 8 giorni dall'omologazione del concordato, la seconda pure del 25 per cento al settembre corrente colla garanzia di Pittino Giuseppe di Ferdinando, possidente in Udine, via A. L. Moro numero 16.

— Il concordato concluso da Rampazzo Mario fabbricante di candele in Mortegliano con i suoi creditori sulla base del pagamento integrale dei crediti privilegiati e del cinque per cento ai chirografari entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, garantite le percentuali con denari in mani del curatore rag. Luigi Albini.

CESSAZIONE DEI PAGAMENTI

Il Tribunale con sentenza in data 15 sett. ha dichiarato al giorno 15 ottobre 1925 la data provvisoria della cessazione dei pagamenti per parte di Pecol Alfredo di Pordenone, dichiarato fallito con sentenza 20 luglio 1926.

FALLIMENTI

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza di questi giorni, ha dichiarato il fallimento di Basilio D'Orlando mediatore e commerciante di Cazzaso di Tolmezzo.

Ha nominato Giudice delegato lo avv. Adelchi Pojani e curatore provvisorio l'avv. G. B. Quaglia.

Ha fissato il 4 ottobre la prima adunanza dei creditori, al 10 stesso il termine per la presentazione dei titoli di credito, al 30 stesso la chiusura del processo di verifica.

— Il Tribunale di Gorizia ha aperto il concorso sulla sostanza di Maria Paganelli, negoziante in Gorizia, Corso G. Verdi 7.

Commissario succursale il giudice cav. Valentino Pascoli; Amministratore della massa l'avvocato Pietro Medvescek in Gorizia.

Prima adunanza dei creditori il 28 settembre. Termine di liquidazione il 18 novembre.

PROCEDURA DI ACCOMODAM.

Con editto del R. Tribunale Civile e Penale. II Sezione, di Gorizia, in data 16 corr. fu fissato di aprire la procedura di accomodamento sulla sostanza di Pietro Cini, negoziante in Grado. Commissario dell'accomodamento fu nominato il cav. Pietro Buttazzoni, pretore della Pretura di Cervignano del Friuli; amministratore l'avv. Roberto de Rossignoli in Cervignano del Friuli.

Udienza per la conclusione di un accomodamento presso la R. Pretura venne fissata per il 16 novembre p. v. alle ore 9. Termine d'insinuazione fino al 30 ottobre p. v.

COSTITUZ. CONSORZIO DAZIARIO A PASIAN DI PRATO

Con rogito del notaio Conti, la maggioranza degli esercenti del Comune di Pasian di Prato ha costituito il «Consorzio Daziario fra gli esercenti di Pasian di Prato» con sede in Pasian di Prato.

Detto Consorzio non ha scopo commerciale o di lucro, ma si propone di assumere l'appalto del dazio consumo di Pasian di Prato per la durata ed alle condizioni che saranno concordate con l'Amministrazione Comunale. Ha la durata di anni dieci e potrà essere prorogato per semplice delibera dell'Assemblea generale dei soci. Il capitale sociale è illimitato, diviso in azioni da l. 100 ciascuna, e nessuno può possedere meno di due nè più di venti azioni. Gli esercenti che non hanno partecipato alla costituzione del Consorzio possono far parte dello stesso previo domanda scritta.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 21. — Ecco le quotazioni odierne di cambi (prezzi di apertura): Parigi 76.25 — Londra 133.50 — New York 27.50 — Zurigo 531 — Belgio 74.

Per la salvezza del palazzo comunale di Venzone

Giannetto Bongiovanni in un articolo riguardante Venzone, apparso sul giornale — il Secolo — del 26 agosto, dopo avere lamentato la spogliazione di quel caratteristico paese degli antichi oggetti d'arte e le ultime recenti deturpazioni apportate alle belle architetture che risalgono al quattro ed al cinquecento, così soggiunge: «Ora stanno anche pensando di deturpare il Palazzo del municipio, e siccome qui si usa prima fare e poi chiedere parere, non sarà male che chi di ragione si interessi della cosa, e si interessi del tetto del duomo: altrimenti di Venzone, fra qualche anno, non rimarranno che le mura sgretolate anche quelle,... e le mummie, se non saranno vendute o risepellite.»

Si sa che del duomo urge restaurare il tetto che lascia trapelare dappertutto lo stillicidio delle acque con grave danno delle travature e delle muraglie; speriamo che per gli opportuni ripari provveda la R. Sopraintendenza alle Antichità e Belle Arti.

Non conosceva quanto ora fu scritto rispetto al bel palazzo del Comune, architettura del secolo decimoquarto, con qualche aggiunta del cinque e del seicento.

Volli assumere informazioni in proposito e dovetti purtroppo con dolore constatare che la cosa è vera.

Al piano superiore del palazzo si accede per l'agile scala esterna di pietra, costruita al principio del cinquecento: si entra nel grande salone, con il tetto ad armature scoperte, illuminato da cinque bifore a sesto acuto.

Le pareti sono disadorne, anzi l'intonaco è sgretolato ed annerito, senza traccia di decorazioni. Rimane nella parete di fondo la nicchia archiacuta, che accoglie il simulacro della Vergine, scoltura in pietra acefala, mutilata e calcinata forse dall'incendio del 1571 che arrecò grave danno all'edificio.

L'impressione che desta il vasto ambiente è veramente solenne, quantunque privo di qualsiasi arredamento.

E' l'antica sede del Consiglio della libera Comunità, dove per lunghi secoli si raccoglieva, al suono della campana, il — Reggimento — della Terra, — composto di ventiquattro cittadini appartenenti al ceto nobile (consiglio minore) e di sedici cittadini popolari, che insieme ai primi formavano il magnifico Consiglio maggiore o dei Quaranta.

A capo vi sedeva il Capitano.

Quivi dal primo trecento si svolse la vita pubblica dello storico nobile Comune, strenuo difensore d'italianità a quella importante porta d'Italia.

Allo stesso piano del palazzo segue una sala minore, corrispondente alla parte dell'edificio costruita, in istile secentesco, dopo l'incendio suddetto: dove ora si tengono le sedute consigliari, ed una stanzetta attigua, davvero insufficente, è adibita ad ufficio per il segretario.

Non vi sono altri ambienti utilizzabili ad uffici, che oggidì vengono reclamati in causa delle aumentate esigenze dei vari servizi amministrativi.

Ora adunque per questa ragione, mi fu riferito, la spettabile amministrazione del Comune avrebbe fatto elaborare un progettino per spaccare in quattro, con leggere pareti, il vano dell'intero salone a fine di ricavarne quattro stanze ed un corridoio di accesso.

Ciò che vuol dire soppressione assoluta e permanente del salone stesso.

Ricorderò che il palazzo di Venzone è compreso nell'elenco dei monumenti nazionali e che per apportarvi qualunque modificazione od eseguirvi dei lavori è necessario ottenere l'autorizzazione dal competente ufficio di Trieste.

Resti dunque questo edotto del pericolo cui corre incontro quel capolavoro d'architettura, e giunga in tempo ad evitare il probabile ed irreparabile deturpamento.

Ed al caso che da parte del Comune fosse stata richiesta autorizzazione ad eseguire il lavoro si mandi un funzionario di quell'ufficio a giudicare — de visu — se al giorno d'oggi si potrà mai essere conniventi per uno dei più deplorevoli atti a danno del pubblico decoro e della storia nostra.

Parecchi anni or sono d'ordine superiore veniva sospesa la demolizione delle belle bifore gotiche sulla casa dei Radiussi, verso l'abside della Chiesa di San Giovanni: bifore che dovevano emigrare a traverso le mani di un antiquario.

Sarà possibile mai che oggi la stessa autorità permetta che venga soppresso il severo salone, parte ben più cospicua del vetusto monumento cittadino che non siano gli stipiti di due finestre private?

Poichè lo stesso valore, nello stesso edificio, hanno tanto l'esterno, dove così bene si armonizzano le leggiadre linee architettoniche, gli ornati scolpiti, la policromia sparsa dai secoli su per le pietre, quanto la distribuzione e la forma degli ambienti, consoni allo scopo organico per cui la fabbrica veniva ideata: e che nell'insieme, esterno ed interno, debbono inalterabilmente essere conservati per il glorioso ricordo storico e per l'armonia distributiva che in ogni parte il vetusto edifizio lega.

I lavori per ricavare le quattro stanze importerebbero, mi si dice, una spesa di circa trentamila lire.

Non si potrebbe, con la somma destinata ai lavori progettati, acquistare per il Comune la casetta contigua al palazzo?

Quella casetta, convenientemente riattata, sarebbe da mettersi in comunicazione diretta col vecchio palazzo mediante opportune aperture in modo da conservare ancora la sala di riunione del Consiglio: trasformando in corridoio di accesso ai nuovi uffici l'attuale stanza del segretario, che troverebbe nell'attigua casetta maggiori e più adatte comodità.

Il caso di uffici municipali fuori della sede di prammatica non sarebbe nuovo; la nostra Udine ne diede per lunghi anni l'esempio allogando gli uffici secondari non soltanto fuori della Loggia del Lionello, ma anche fuori dell'edificio sansoviniano, che comprendeva la demolita sala dell'Aiace, in alcune case vicine.

Col tempo il Comune di Venzone potrebbe poi provvedere ad un restauro del vecchio salone ornandone sia pure modestamente le pareti con fregi, stemmi, scritte e simili, seguendo in ciò l'esempio di tante piccole città d'Italia che conservano con cura religiosa i loro antichi palazzi comunali dando esempio d'un amore patrio e di un senso d'arte degni di elogio.

Ed uno di tali esempi Venzone l'ha sull'uscio: Gemona; che fino a questi ultimi giorni si diè le mani attorno perchè il suo palazzo comunale si presentasse con un decoro degno del vetusto edifizio e della città che di esso si onora.

Per carità non si tocchi quella meraviglia di palazzo che con il duomo forma la coppia precipua dei gioielli di Venzone!

Non voglio muovere grave addebito ai moderatori della cosa pubblica che se anche ottimi per la loro carica potrebbero alle volte essere in difetto dei lumi necessari per giudicare sul rispetto che la storia e l'arte, venobilità di un popolo, esigono per i monumenti della nostra civiltà.

Non si adontino essi se chi più vicino al culto dell'arte crede proprio imprescindibile dovere suggerire un consiglio od elevare una protesta che prorompe dal cuore davanti alla minaccia del bello offeso.

I buoni Venzonesi e quanti nutrono amore per le nostre antiche cose belle reclamino la salvezza del palazzo comunale di Venzone!

In quanto a me nutro fiducia che l'egregio signor Sopraintendente di Trieste vorrà prendere a cuore la cosa ed occuparsene da pari suo.

Udine, settembre 1926.

Giovanni Del Puppo.

Plaudiamo all'allarme del chiaro prof. cav. Giovanni Del Puppo dato per la salvezza del palazzo comunale di Venzone.

L'egregio uomo in questi ultimi tempi, per motivi di salute, ha dovuto rinunciare alla importante carica di presidente della Commissione provinciale friulana per la conservazione dei monumenti. Ufficio che disimpegnò con amore di friulano e con rara competenza di artista e di dotto, per lunga serie d'anni.

Per questo a lui vada il nostro pensiero riconoscente, con l'augurio che possa continuare ad essere nostro valido collaboratore.

Pubblicheremo volentieri altri apprezzamenti e giudizi che ci pervenissero in proposito dell'odierno orgomento; e ci auguriamo a preferenza che sollecita ci venga da parte dell'Amministrazione comunale venzonese la buona nuova che siasi provveduto a recedere dal proposito di alterare l'interno di quell'antico palazzo del Comune, monumento insigne di storia e d'arte.

(Redaz.)

CRONACA SPORTIVA

Il Congresso dell' U. L. I. C.

Ieri mattina, nei locali del Ristorante Eden, è stato tenuto il Congresso provinciale dell'U. L. I. C. Vi hanno partecipato parecchi rappresentanti di Società, che hanno proceduto allo studio di importanti quistioni prendendo diverse deliberazioni atte a disciplinare l'attività del calcio libero in Friuli.

Presidente del Congresso è stato nominato il sig. Adolfo Liuzzi, Presidente del Comitato Provinciale Ulic, e segretario è stato nominato il sig. Arturo Manzano, membro di detto Comitato.

Aperta la seduta, il sig. Liuzzi fa la consegna di un diploma e di undici medaglie alla Società « Edera » di Udine, prima classificata nello scorso campionato. I presenti applaudono.

Il Presidente legge quindi la relazione sulla attività svolta nel passato anno calcistico, rilevando gli sforzi fatti dal Comitato per vincere le innumeri difficoltà che hanno seriamente ostacolato il cammino dell'Ente, e commentando i risultati raggiunti nonostante le miserevoli condizioni finanziarie e l'apatia dell'ambiente.

I convenuti approvano all'unanimità detta relazione, quindi il Presidente dichiara aperta la discussione, alla quale prendono parte tutti i presenti. Si discutono innanzi tutto alcune modifiche da apportare allo Statuto e quindi, dopo aver trattato qualche altro argomento di secondaria importanza, l'Assemblea prende ad esaminare il quesito posto da un intervenuto, se i giocatori federati, (che hanno cioè il cartellino della F. I. G. C.) possono o meno giocare in squadre libere. Il Presidente nota che una disposizione regolamentare vieta al giocatore federato di partecipare a partite di campionato nei «Liberi» quando abbia giocato anche una sola partita in squadra federata. Siccome però da taluno si insiste per vietare in via assoluta a giocatori federati di giocare coi «Liberi», abbiano o no giocato per squadre federate, e non reputandosi sufficiente il numero degli intervenuti per decidere su tale delicato punto, si delibera di convocare in un'altra giornata le Società per deliberare in merito.

Si passa quindi all'esame della quistione «arbitri», e il sig. Flaibani propone che nel Regolamento venga inserita una clausola atta a garantire l'arbitro nella sicurezza personale e nella salvaguardia della sua onorabilità. Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte anche diversi arbitri, si viene nella determinazione di conferire al Comitato facoltà di infliggere alle Società che si rendessero colpevoli di atti ledenti la persona o la onorabilità dell'arbitro, multe ed altre sanzioni disciplinari, a seconda della gravità dei fatti. Per ovviare alle scappatoie cui potrebbero ricorrere le Società, viene stabilito che le medesime, all'atto dell'iscrizione al campionato, versino a titolo di cauzione nelle mani del comitato la somma di L. 100 restituibile a fine campionato.

Su proposta del Presidente, i convenuti stabiliscono di eleggere tre loro rappresentanti, i quali dovranno assistere alle sedute del comitato per controllarne l'attività e i suoi rapporti nei confronti delle Società.

La nomina dei rappresentanti viene rimandata alla prossima riunione, da indirsi per l'esame della questione «tesseramento».

Su proposta del sig. Carlo Marinatto si decide di addivenire alla formazione di una squadra rappresentativa uliciana da far scendere in campo contro la prima squadra dell'A. C. U. Il sig. Marinatto resta incaricato di preparare l'incontro.

Dopo qualche altra discussione di importanza secondaria, la seduta viene tolta.

COPPA RISANO
S. ROCCO b. COT V. PORDENONE 2 a 1

Ieri, sul campo risanese, per la disputa delle semifinali della coppa omonima si incontrarono le squadre del Cotonificio Veneziano Pordenone e quella dei Liberi Calciatori San Rocco. Quest'ultima, che stando alla carta pareva già battuta, ha saputo trarre da questa sua inferiorità una maggior forza e, dapprima controbattendo, poi attacando, ha colto la più significativa, se non la più bella vittoria.

Per la cronaca diremo che i punti nella prima ripresa furono segnati uno per il Cotonificio Veneziano dal centro attacco, ed uno per i Liberi Calciatori San Rocco da Raffin su « cross » di Piccinini.

Nella seconda ripresa sono ancora i diavoli rossi che segnano per merito di Rossini.

La squadra vincente scese nella seguente formazione: Madotto, Loschis e Agosto; Minozzi, Chiussi, Raffin, Santi. Tutti bene ed in special modo la difesa. Dei perduti bene De Biasi ed il centro sostegno.

AUDACE F. C. b. CHIASIELLIS 4-3

Sul campo del Chiasellis F. C. si è svolto ieri un interessante match fra l'Audace F. C. di Udine e la forte squadra del Chiasiellis.

Il calcio d'inizio è all'Audace la quale scende verso la rete avversaria ed insiste nell'azione. Dopo fasi vane ed alternate che sembravano condurre ad un risultato ora in favore dell'una ora in favore dell'altra squadra il Chiasiellis riusciva a segnare il primo goal. Sferzati da questo insuccesso i nero-stellati si slanciano al contro attacco e mettono a serio pericolo la porta avversaria, ma questo risveglio porta a nessuna conclusione e così il primo tempo si chiude con 0-1.

Nella ripresa avviene qualche spostamento nelle file audaciane e ciò porterà molto vantaggio a questa promettente compagine. Infatti, dopo una veloce discesa in linea i nero stellati si portano sotto la porta avversaria e riescono a segnare il pareggio al 10' per merito di Svettoni. Animati da questo successo si prodigano instancabili all'attacco e i loro sforzi vengono coronati con bel goal di Butassi. Rimessa la palla al centro il Chiasiellis ha un risveglio nelle sue file e, dopo vari palleggi, riesce a segnare imparabilmente il pareggio. Breve risveglio dei bianco-azzurri, subito represso dagli audaciani, i quali segnano ancora al 32' con Biasutti. Poco dopo il Chiasiellis riesce a pareggiare. Le sorti della partita sembrano oramai decise con un pareggio allorquando, con una fulminea discesa, i nero-stellati riescono a violare la rete avversaria per la quarta volta per merito di Piccinato. L'audace negli ultimi minuti si serra in difesa e ciò cagiona un penalty in favore dei bianco-azzurri. Si tira il calcio che il bravo Mattioni para. Poche battute e poi la fine, che trova l'Audace vittoriosa.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione:

Mattioni; Cotterli e Del Mestre; Mattiussi, Maddalozzo e Pozzo; Piccinato, Lanfit, Svettoni, Biasutti e Butassi.

RAPID b. GEMONA 5 a 2

Gemona, 20. — Era prevedibile che la vittoria sarebbe rimasta alla Rapid F. B. C. della vostra città.

Per tutta la buona volontà che i gemonesi abbiano addimostrato, si è dovuto constatare la superiorità degli avversari, giuocatori provetti ed agguerriti.

I nostri però hanno giuocato lodevolmente, e se continueranno bene, fra non molto la squadra gemonese potrà essere una delle migliori del Friuli.

Gemona ha perso con onore, difatti la partita si chiuse con 5 a 2.

Una raccomandazione alla Presidenza della Sportiva, e cioè quella di chiudere bene il recinto del campo, da ogni lato, giacchè non solo i ragazzi, che sono scusabilissimi, ma anche persone alle quali non manca di certo la lira d'ingresso, cercano di entrare di sotterfugio dal sentiero del Tiro a Segno, pure accontentandosi di fare qualche buon chilometro a piedi.

Rappr. Milanese b. Deutsche 4 a 1

MILANO, 20. — Sul campo del Milan Club si è svolta oggi una partita di calcio fra la squadra Cecoslovacca del Deutsche F. C. ed una squadra mista composta di giocatori del Milan e dell'Internazionale. Dopo un primo tempo nel quale le due squadre non hanno segnato alcun punto, nel secondo tempo la rappresentativa milanese ha segnato 4 punti contro uno degli ospiti.

Il Campionato di Water Polo vinto dell'A . Doria di Genova

MILANO, 20. — Nella piscina di via Argellati si è svolta la finale del campionato di Water Polo. L'Andrea Doria ddi Genova ha vinto il campionato battuedo per uno a zero la 138 legione M. V. S. N. di Napoli, la quale nella mattinata aveva a sua volta battuto per uno a zero l'Unione sportiva Triestina.

Le polemiche su "Cave del Predil,,

Il prof. Gortani e con lui i 50 geologi e molte altre persone considerano «ridicolo» il nome ufficiale «Cave del Predil».

1.o) Perchè è un errore di lingua. Se il prof. Gortani avesse prima consultato un dizionario qualunque, non avrebbe fatto questa correzione... di una cosa esatta. Infatti il Petrocchi a pag. 411 sotto «cava» dice: «luogo di dove si levano pietre «e minerali». Cava di marmo, di pietre, di tufo, di rena, «di ferro, d'oro,» di zolfo, «di piombo,» di lignite. Dei minerali «anche» Miniere».

Fu scelto «cave» e non «miniere», perchè è il termine popolare di antica data ben diffuso nella toponomastica italiana. La sottocommissione, presieduta dal prof. (univ.) di linguistica Matteo Bartoli, sapeva, oltre al significato di «cave», anche il valore di toponimi nuovi in terra di riconquista.

2.o) Perchè è un errore di geologia. L'appunto cade, per quanto è detto sopra sul significato di «cave».

3.o) Perchè è un errore di geografia. La denominazione dei luoghi — e non soltanto quella «voluta» — ha criteri che non sempre collimano con l'esattezza scientifica a misura di metri e centimetri. Un'aggiunta a «Cave» era necessaria. Se si fosse aggiunto «di Monte Re», la determinazione non determinava un bel niente, dato il buon numero di monti con tale nome. Bisognava trovare nelle immediate vicinanze un punto di riferimento ben noto; e questo era dato dal notissimo Predil. Sotto il quale del resto — si noti bene! — corre la più lunga delle gallerie che sbocca «sull'opposto versante della valle», come lo sapranno ora i 50 geologi e tutte le altre persone che, con me, l'hanno percorsa.

4.o) Perchè è un errore di buon senso. Dopo quanto ho detto, non credo necessarie altre aggiunte esplicative in difesa del buon senso della sottocommissione.

L'origine del nome di Raibl o Rabil purtroppo non ho il tempo di studiarla a fondo; non posso quindi nè negare nè ammettere senz'altro che sia certa la derivazione proposta. Riguardo alla «consuetudine» e alla «toponomastica friulana» ho solo da osservare che generalmente il toponimo in simili casi riproduce il plurale del cognome.

Il cognome Rabl, Rabel e sim., è diffuso in territorio alpino (meridionale) tedesco - sloveno. Perciò è possibile e probabile che risalga allo sloveno «rabeli, (pron.: ràbel), che significa nè più nè meno che «boia». Se l'ètimo calza, i 50 geologi che lo hanno proposto, non dimostrerebbero molto buon gusto.

La sottocommissione che propose «Cave del Predil» voleva, come giustamente dice il prof. Gortani, far sparire «Raibl». Sicuro, ma dall'uso popolare, comune; e sostituirlo con l'italianissimo «Cave». Per la scienza geologica poteva conservare valore la parentesi ufficiale di «Raibl». Così i geologi potevano continuare col loro «raiblano», termine, di cui 99 su cento italiani e stranieri ignorano e possono continuare a ignorare l'esistenza e il significato.

Concludendo: Non vedo la necessità di un cambiamento del nome — tutt'altro che «ridicolo!» — di «Cave del Predil». L'on. Martelli, in ogni modo, oltre che del voto dei 50 geologi, dovrà tener conto anche d'altro.

Ugo Pellis.

A proposito di nomi di luogo dei territori annessi

Il nostro concittadino prof. A. Lorenzi ci invia la seguente lettera

Egregio Signor Del Bianco,

Ho letto le giustissime osservazioni dell'amico e collega Michele Gortani sulla necessità di cancellare dalla toponimia ufficiale il nome errato di «Cave del Predil» e sulla oportunità di adottare per il famoso centro minerario la forma friulana «Raibl» anzichè Raibl. Mi auguro che ciò si faccia anche per il monte detto «Luschariberg» sulle carte austriache, il cui celebre santuario, frequentato dal popolo friuano, è da questo detto «Lussárie», cioè, italianamente, «Lussária». Durante i miei brevi soggiorni in Friuli, mi compiaccio della conversazione coi più umili, per cogliervi i fiori del nostro linguaggio e ho sentito più e più volte parlare del monte e del santuario di Lussaria. «Lussaria» diremo adunque, non «Lussari», come con semplice variazione ortografica di «Luschari», alcuni continuano a scrivere. Le sarò grato se vorrà pubblicare.

Mi creda dev.

Arrigo Lorenzi

10 Settembre 1926.

Beneficenza a mezzo della "Patria.,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gino Saltarini: Lietti Angelo lire 10.

COLONIA ALPINA. — Nel triste anniversario della morte del comm. Antonio Rizzani: Famgilia Biagio Pecile 100.

ULTIMA ORA

Per la celebrazione della Marcia su Roma

ROMA, 20. — La «Tribuna» dice che ferve il lavoro di preparazione delle cerimonie celebrative dell'anniversario della Marcia su Roma.

Lo stesso giornale informa che il Capo del Governo, on. Mussolini, impartirà rigide e precise disposizioni per ottenere che le cerimonie stesse siano dovunque improntate a un tenore di solennità e di severità, quale è richiesto dall'importanza dell'avvenimento che si deve ricordare, e aggiunge che probabilmente in quest'occasione, l'on. Mussolini pronuncierà un discorso diretto al popolo italiano e diramerà un messaggio alle Camicie Nere.

Il «Tevere» informa che la seguente settimana sarà particolarmente interessante per i lavori di preparazione che saranno svolti in previsione della riunione del Consiglio dei ministri e del Gran Consiglio fascita.

Solo dopo la riunione del Consiglio dei ministri si potrà conoscere con precisione la data di convocazione della Camera, che si occuperà esclusivamente dell'approvazione del disegno di legge sulla pena capitale, l'esame del quale non richiederà più di 3 o 4 sedute.

Il giornale dà inoltre le seguenti informazioni sulla riunione del Gran Consiglio fascista, nel quale, oltre a discutersi della riforma dello statuto del Partito, il Capo del Governo pronunzierà un notevole discorso, con il quale, alla vigilia della celebrazione della Marcia su Roma, rievocherà l'azione legislativa svolta dal Governo, dal Partito e dal Parlamento per realizzare i punti programmatici del Fascismo e per rendere effettivo il passaggio dello Stato dal regime demoliberale a quello fascista e corporazionistico.

Il giornale prosegue dicendo che l'on. Mussolini accennerà alla situazione economica del Paese, in seguito agli ultimi provvedimenti, parlerà della situazione del Partito, per constatarne la grande efficienza. L'on. Mussolini farà inoltre, una esposizione della situazione internazionale in rapporto all'opera svolta dal Governo nazionale con la stipulazione di trattati di amicizia, ultimo tra i quali, è quello di Romenia.

Non è improbabile, — continua il «Tevere» — che l'on. Mussolini faccia anche qualche dichiarazione relativa all'azione delittuosa che alcuni nuclei di fuorusciti vanno svolgendo in terra straniera, non tanto nei riguardi del Partito, quanto nei riguardi del Paese.

L'on. Turati alle manovre della milizia

BRESCIA, 21. — L'on. Turati segretario generale del P. N. F. qui giunto ieri sera proveniente da Pavia si è recato stamane in Val Telese per assistere alle manovre della 15.a Legione della Milizia. Il segretario generale ha tenuto un rapporto agli ufficiali e ai militi a Polpenazze. Tornato a Brescia l'on. Turati ha presieduto nel pomeriggio un grande convegno di gerarchi del fascismo bresciano per rendersi conto della vita politica e amministrativa della provincia. Il segretario generale del partito è ripartito stasera per Roma.

Il gen. Gonzaga passa in rivista la milizia Veneta

VENEZIA, 21. — S. A. il Generale Gonzaga ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

S. E. Primo Ministro, Roma. — "Legione San Marco e quarta ferroviaria passate in rivista insieme larga rappresentanza altre forze armate dello Stato, presenti l'on. Giuriati le autorità civili e militari e fasciste di Venezia hanno accolto entusiasticamente saluto V. E. e hanno offerto come quelle bolognesi ieri splendido spettacolo di forza di ordine e di fede. A loro nome e a nome altre legioni venete rappresentate rispettivi consoli invio V. E. Duce e Capo immutabile asserto loro disciplina e devozione. F.to Generale Gonzaga".

Il gonfalone di San Marco alla "Serenissima"

VENEZIA, 21. — Alle 16.30 di ieri ha avuto luogo all'aeroscalo di San Nicolò di Lido la cerimonia della consegna del gonfalone di San Marco e dei guidoni con lo stesso emblema offerti da Venezia al comando dei singoli apparecchi della gloriosa squadriglia della Serenissima che nel 1918, compì il volo su Vienna. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, il comandante della Serenissima Granzagli la medaglia di oro on. Locatelli, il cap. Sarti e altri ufficiali valorosi dell'aeronautica. Dopo un elevato e applauditissimo discorso del commissario del comune di Venezia co. Pietro Orsi, la contessa Morosini ha consegnato il gonfalone e i guidoni rispettivamente al comandante e ai singoli piloti degli apparecchi. Indi l'on. Locatelli ha pronunziato un discorso rievocando le glorie della squadriglia veneziana alla quale egli appartenne.

Il congresso di Storia al castello del Buon Consiglio

UNA CATTEDRA SPECIALE per la storia del Risorgimento

TRENTO, 21. — Ieri alla presenza del ministro della P. I. on. Fedele è stato inaugurato nel castello del Buon Consiglio un congresso della società per la storia del risorgimento italiano. Han partecipato al congresso i senatori Zippel e Gamba, i generali Modena e Pagani e numerosi rappresentanti dei comitati provinciali.

Il ministro Fedele ha pronunziato il discorso inaugurale ponendo in rilievo la necessità che la storia del risorgimento abbia una parte preponderante nello insegnamento e che sia istituita una speciale cattedra nelle università.

I riti del lavoro

Una grande strada costeggiante il Garda

Verona, 21. — A Malcesine ultimo paese del veronese sulla riviera del lago di Garda, con austera cerimonia ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori del nuovo tronco della strada provinciale che costeggiando l'incantevole lago attraverso gallerie scavate sotto le prealpi e passando oltre il vecchio confine riunirà le popolazioni dei paesi Malcesine-Navene e Torbole. Alla cerimonia oltre al Prefetto della provincia di Verona comm. Cotta assistevano i senatori Dorigo e Di Bagno i deputati De Stefani, Barduzzi, Olivi, Grancelli e Lunelli medaglia d'oro, e Bresciani, il comandante il corpo d'armata Generale Graziani, i rappresentanti della provincia e del comune di Trento dei comuni di Riva e di Salò, fascisti e gran folla di popolo con bandiere, gagliardetti e musiche.

Nella grande piazza di Malcesine sempre alla presenza delle autorità è seguito il commovente rito dello scoprimento di un'ara votiva dedicata ai gloriosi caduti del paese.

La grande processione eucaristica di Pontremoli

MILIAIA DI PERSONE CENTINAIA DI CONFRATERNITE

Pontremoli, 21. — Sono qui convenute migliaia di persone per la chiusura del Congresso Eucaristico e delle feste francescane. Una grandiosa processione alla quale hanno partecipato centinaia di confraternite, migliaia di giovani cattolici, con vari vescovi, autorità civili tra cui il sindaco generale Ricci Armani con la Giunta, e il gonfalone comunale, fascisti mutilati, ex combattenti con numerosissime bandiere ha sfilato per la città. Il Santissimo Sacramento era portato dal Vescovo diocesano mons. Fiorino di cui si festeggiava il 25.o anniversario episcopale.

Dalla Spezia era giunta la musica della R. Marina che ha svolto in serata un applaudito concerto. Con un applaudito discorso del sindaco è stata inaugurata una piazza intitolata a San Francesco. La città è stasera fantasticamente illuminata.

La Spagna ha deciso di partecipare alla conferenza del disarmo

SAN SEBASTIANO 21. — *Oggi si è riunito il consiglio dei ministri sotto la presidenza del Sovrano. Il ministro degli esteri Yanguas, ha annunziato che la Spagna è stata invitata a partecipare alla conferenza pel disarmo. Il consiglio, considerato che gli Stati Uniti parteciperanno a questa conferenza, pur non facendo parte della Società delle Nazioni e considerando anche che la presenza della Spagna a detta conferenza non costituirà per essa alcun impegno ha deciso di partecipare alla conferenza. Yanguas ha comunicato quindi al consiglio l'impressione provata dai membri della Società delle Nazioni in seguito al ritiro della Spagna dalla Società delle Nazioni.*

Il generale Primo de Rivera infine ha esposto la situazione del paese affermando che essa è soddisfacente e dichiarando che il Governo è circondato da un'atmosfera di cordialità.

Le trattative di Ginevra e di Thoiry

Briand farà domani una esposizione completa

Dissensi tra ministri?

PARIGI, 21. — Una nota ufficiosa dice: *Briand farà domani al consiglio dei ministri una esposizione sulle conversazioni avute a Ginevra con gli uomini di stato dei diversi paesi e in particolare con Stresemann. In alcuni circoli parigini è corsa voce che esistano dissensi in seno al governo a proposito dei negoziati impegnati da Briand. Queste voci sono interamente destituite di fondamento poichè Briand non ha ancora avuto agio di fare alcuna esposizione ai suoi colleghi di gabinetto. Briand ha solamente reso conto al presidente del consiglio durante una breve conversazione avuta con lui delle grandi linee delle trattative di Ginevra e di Thoiry.*

Uno spaventoso ciclone devasta la Florida

Città distrutte - Oltre 2000 vittime

LONDRA, 21. — I giornali hanno i seguenti particolari sullo spaventoso ciclone che ha devastato la Florida.

La cronaca registra queste tre tragiche cifre: sei città devastate, e cioè: Miami, Hollywood, Ford-Lauderdale, Clewiston Morchawen e Coral-Gables. Vi sono 2000 morti e 5000 feriti, 38.000 persone senza tetto, i danni valutati a 48 milioni di sterline. Numerosi piroscafi andati alla deriva di cui si ignora ancora la sorte, yacht di lusso, imbarcazioni e case galleggianti affondati, ponti spezzati, linee telegrafiche e telefoniche interrotte.

Da Miami sono stati inviati radiotelegrammi per chiedere urgentemente delle bare: è in viaggio una prima spedizione di 600 cofani funebri. Miami non è più che una rovina. Le autorità hanno decretato lo stato di guerra per impedire i saccheggi fra le macerie. Le truppe hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque sia sorpreso in atto di far bottino fra le case dirocate.

Una squadra di torpediniere della flotta dell'Atlantico è approdata per prestare i soccorso, sbarcando medicine e truppe. La Croce Rossa ha mobilizzato treni di soccorso e vettovaglie. Medici e medicine sono giunti trasportati da una grande flottiglia di aeroplani.

Le prime ore dopo il ciclone furono particolarmente angosciose. Si vedevano le donne fuggire recando in braccio i bambini e le poche ricchezze potute salvare. I giovani formarono pattuglie per prestare i primi soccorsi. Il disastro di Miami è stato accresciuto dall'impeto selvaggio del mare che si è gonfiato fino ad invadere le vie della città annegando dei cittadini atterriti.

I Fasci all'estero

Patriottica cerimonia a Malta

MALTA, 21. — Il fascio italiano ha dato ieri un grande ricevimento in onore dell'equipaggio della R. N. Vespucci. Al ricevimento sono intervenuti numerosissimi membri della colonia italiana e le autorità consolari. Oggi a bordo della Vespucci son stati ricevuti i componenti della colonia italiana. Sono pure saliti a bordo della nave moltissimi maltesi le autorità navali e civili che hanno tributato cordialissime accoglienze agli allievi della Vespucci.

Il monumento al Bersagliere

MANTOVA, 20. — Fra il massimo entusiasmo di una moltitudine immensa (rappresentanze di bersaglieri ed ex bersaglieri erano convenute da ogni parte d'Italia), ed alla presenza del sottosegretario alla guerra generale Cavallero, del maresciallo Cadorna, dei generali dei bersaglieri Cocchierini, Fara e Maggiotto e di altri generali in servizio ed in congedo, di senatori e deputati, ecc., fu oggi inaugurato a Goito, dove i bersaglieri hanno ricevuto il primo battesimo del fuoco, il monumento nazionale al Bersagliere. Particolari dimostrazioni furono tributate al maresciallo Cadorna. Alla cerimonia inaugurale, tenne il discorso ufficiale il deputato friulano Luigi Russo, triumviro reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, esaltando le tradizioni del nobilissimo Corpo e ricordando l'opera gigantesca compiuta pel bene d'Italia dal Bersagliere Mussolini. Fu entusiasticamente applaudito.

La cerimonia ebbe termine dopo un nobilissimo discorso del Maresciallo Cadorna, tra deliranti dimostrazioni a S. M. il Re e al Duce Mussolini.

Pellegrinaggio di Milanesi alla tomba di Sauro

Pola, 21 — Nella ricorrenza odierna la città è imbandierata. Stamani è giunto un pellegrinaggio di milanesi guidato dal gr. uff. Marescotti che si è recato alla tomba di Nazario Sauro dinanzi alla quale ha deposto fiori.

Ha pronunciato commosse parole il preposto capitolare mons. Culin che ha rievocato le glorie di Milano e ha fatto un raffronto tra il martirio di Sciesa e quello di Sauro. Stasera alla sede del fascio l'abate comm. Silvestri di Venezia ha tenuto un'acclamata conferenza alla presenza delle autorità locali e grande folla.

Al garibaldino G. C. Abba

BRESCIA, 20. — Stamane, sula piazzale del Castello, è stato inaugurato un ricordo marmoreo a Giuseppe Cesare Abba, lo storico e poeta garibaldino che fu anche a Udine festeggiato in occasione che vi tenne un'applauditissima conferenza in Castello. Parlarono applauditi, alla cerimonia d'oggi l'on. Giarratana, il prof. S. Lazzaro e il Provvedire agli Studi per la Lombardia prof. Tuffi che tenne il discorso ufficiale.

Ultime di Cronaca

La chiusura del corso dei maestri alloglotti

IL CORDIALISSIMO ADDIO

Ieri, 20 settembre, i sessanta maestri alloglotti ospiti da venti giorni nella nostra città, ricevettero dal Presidente cav. dott. bar. Enrico Morpurgo e dai professori delle varie facoltà il diploma di frequenza al Corso. Alle diciannove poi si radunarono tutti nella elegantissima sala floreale della Birraria Moretti, dove fu servita un'ottima cena. Erano presenti il presidente prof. Morpurgo, il R. Ispettore cav. Toneatto e i professori del Corso, Lami, Leonardi, Perale e Tarozzi. Più tardi venne a dare il suo saluto ai maestri il superorganizzatore commendatore Ugo Zilli. La massima cordialità e allegria regnò fra i convitati. Gli allogeni cantarono con fusione di belle voci e grande sentimento parecchi cori di musica slovena.

Con questa bella serata si chiuse il corso di lezioni tanto frutuoso pe gl'insegnanti alloglotti del Friuli. Abbiamo parlato con taluno di questi e siamo lieti di poter attestare che essi espressero la loro schietta riconoscenza per l'ospitalità cortese — e anche generosa — trovata a Udine. Ed ebbero parole di lode e di gratitudine per il Presidente instancabile e gentile, per i valenti professori, per l'impareggiabile comm. Zilli, per la signorina Picotti per quanti insomma, con slancio di fraterna cordialità concorsero a rendere piacevolissimo il loro soggiorno a Udine.

Ricordiamo che il Comitato offerse alla numerosa schiera di questi insegnanti, alcune gite d'istruzione, una bellissima serata al teatro Sociale e la cena di addio. Per parte loro, i Maestri alloglotti si mostrarono diligentissimi nel frequentare le lezioni, cortesi e finemente educati sempre, così che lasceranno gradito ricordo fra noi.

Venne spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele:

«Maestri alloglotti partecipanti corso cultura italiana Udine porgono Eccellenza Vostra devotissimi ossequi».

Analogo telegramma fu poi spedito al Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia comm. Reina.

I maestri Alloglotti in visita all'Istituto di Rubignacco

Sabato nel pomeriggio, accompagnati dall'on. prof. Pier Silverio Leicht, dall'Ispettore scolastico prof. Toneatto e dal Direttore didattico delle Scuole Comunali di Cividale cav. Rieppi, i maestri della Zona allogena, visitarono il grande Istituto Orfani di Guerra.

Ad attenderli erano il presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il rettore mons. cav. Aiuta, il direttore tecnico ing. cav. Zorzi e tutto il personale d'Amministrazione.

Salutati dalla fanfara degli orfani al suono d'una allegra marcia, i maestri sostarono nell'atrio dell'Istituto ove l'on. di Caporiacco porse loro il benvenuto, intrattenendoli brevemente sulle finalità e sull'ordinamento tecnico e didattico seguito, e chiuse il felice suo dire ricordando la leggenda degli orfani: «I nostri Padri sono morti per la Patria; noi qui impariamo a servirla e ad onorarla». Indi procedettero alla visita, incominciando dagli uffici di direzione e di amministrazione e poi via via, i bagni le aule scolastiche, il teatro, i vari reparti dei calzolai, dei sarti, dell'industria dei vimini, del fabbricato nuovo della Scuola Industriale, della sala di disegno e di esposizione dei lavori, dell'aula di plastica, delle grandiose officine dei meccanici aggiustatori e dei fabbri in ferro battuto, dei laboratori di falegnameria ed ebanisteria, fra crescente ammirazione di tutti per l'ordine, la pulizia, la disciplina che imperano in tutti gli ambienti e per il perfetto svolgersi della vasta e complessa trama dei servizi.

Passarono poi ai magazzini, alla colonia agricola, alla lavanderia a vapore, ai refettori, alle cucine, alla Cappella, ai laboratori femminili di cucito e ricamo, alla guardaroba, ecc.

In una delle sale di visita venne offerto loro un modesto rinfresco, durante il quale la cordialità che tutti affratellava ebbe modo di espandersi liberamente e discorsi inneggianti alla concordia e all'operosità e riflettenti il pensiero commosso di tutti per i figli di coloro che s'immolarono alla rinnovellata Patria comune e che ora si preparano ad essere valenti lavoratori e ottimi cittadini in questo focolaio di amore, di lavoro, di patriottismo.

Verso le 18 i maestri alloglotti, vivamente e lietamente impressionati per le affettuose accoglienze, lasciarono l'Istituto diretti alla Stazione, preceduti dalla fanfara.

Quale segno della loro incondizionata ammirazione essi vollero offrire lire 200 a favore dell'Istituto. Il munifico atto va reso pubblico e, per incarico della presidenza, esterniamo da queste colonne vive azioni di grazie ai gentili oblatori.

Gli ex Alpini friulani sul Quarnam

per la Messa solenne e Te-Deum

Domenica, come annunciammo, gli ex Alpini di tutto il Friuli si dettero convegno in cima al Monte Quarnam, simpatica riunione e festa organizzata dal cap. Bonomi di Artegna. Tutte le Sezioni degli ex Alpini Friulani erano largamente rappresentate; molte pure le persone convenute da Gemona, San Daniele, Tarcento, Udine e da altri centri.

Oltre una ventina i soci rappresentanti la Sezione Alpini di Udine con a capo il presidente cap. Bonanni.

Alle ore 10, dopo una Messa del «Soldato-alpino» don Merluzzi, ebbe inizio quella Solenne celebrata dall'arciprete di Gemona, alla quale messa seguì il Te-Deum.

A mezzogiorno fu consumata la colazione, con piena soddisfazione di tutti, perchè tutti trovarono in cima al Monte ogni «comfort» grazie ad una accurata sapiente organizzazione della riuscitissima festa alpina.

Seguì poscia la discesa e a Montenars gli ex alpini, verso le 14 e 30 si raccolsero in un locale apposito, per un piccolo congresso.

Quivi parlò, con la passione che lo anima per tutto ciò che riguarda il movimento alpino, don Merluzzi rilevando il bisogno, la necessità di intensificare l'attività delle varie Sezioni Alpine del Friuli.

Furono prese delle fotografie per un concorso originale: scegliere cioè la migliore più caratteristica figura dell'ex soldato alpino friulano.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.